

stello di Visone e sarebbe poi proseguito per Acqui.

Questa novella mosse tutti gli uomini del castello e del borgo a incontrare l'ambascieria del magnifico Marchese Currado. Qualche ora prima del coprifuoco, gli uomini d'arme accompagnati dai terrieri si trovarono presso il ponticello del torrente; e in quel punto allo svolto della strada apparve una cavalcatura sulla quale notavasi un uomo di aspetto grave in lunga vestaglia rossa e col capo coperto dal lucco. Egli era seguito da due uomini d'arme a cavallo. Quando passò il ponticello, il capo degli armigeri gli fece atto di omaggio e tutti scortammo i sopravvenuti verso il ponte levatoio del castello. L'inviato del Marchese aveva aspetto severo e pensoso, occhi scuri, naso aquilino, bocca e labbra raccolti in atto di fermezza sdegnosa, mento aguzzo; il suo colorito era di persona affaticata dalle vigilie.

Egli rispose parcamente e brevemente ai nostri omaggi e chiese tosto se Acqui fosse ancora molto lontano. Noi ci offrimmo di accompagnarlo pel giorno seguente alla sede vescovile. Quando la folla dei terrieri ci lasciò sul ponte levatoio, Egli ci disse che, per quanto affaticato, avrebbe desiderato salire sull'alta torre merlata per osservare la campagna, il fiume e la vicina città.

Come fummo sull'alto della torre, egli si fece indicare la linea di confine del Marchesato. Intanto il suo occhio acuto errava intorno sino alle torri della città vescovile, senza che dal suo labbro uscisse un sol motto.

Ma come l'aere si oscurava e la campana del borgo suonava l'ave-maria, Egli si volse verso la via percorsa, mentre la sua fronte pensosa pareva corrugarsi in un pensiero oscuro e penoso. Ridiscesi nelle sale del castello, l'alto personaggio sedette a mensa dopo d'averci congedati. Seppimo di poi che durante la notte la guardia del ponte levatoio vide apparire fra i merli dell'alta torre la figura fuliginosa del misterioso personaggio; e poichè indossava come dicemmo l'abito rosso, l'armigero si convinse che l'inviato del Marchese fosse il diavolo in persona. Ecco perchè nel paese durò lungamente la leggenda che sull'alto della torre abiti Belzebù.

Nel mattino seguente, inforcata la nostra mula, scortammo l'inviato del Marchese insino alla città. Egli salì solo a parlare col Vescovo, e col capitano del castello. Quando ritornò ove noi l'attendevamo, volle entrare nella cattedrale.

Dopo di che noi lo scortammo presso la fonte di acqua bollente, la qual fonte zampilla fumosa ai piedi delle mura cittadine. Per fargli onore era pure sceso con noi un canonico della cattedrale.

Non appena giungemmo alla fonte, Egli osservò la verde erba che vi cresce intorno e i nugoli di fumo che si slanciano in alto. Il canonico della cattedrale volle spiegarli quel fenomeno, ma il misterioso personaggio pareva non ascoltarlo essendo tutto racchiuso in un suo pen-

siero profondo. L'occhio oscuro parve guardare lontano, al di là dei presenti, in una fantasia che gli assorbisse tutte le virtù del pensiero e dell'anima. Nessuno osò più rivolgergli la parola da quel momento perchè il suo volto si raccolse più intensamente nella fantasia immaginata.

Solo quando riprendemmo la via del castello egli ci disse queste parole, quasi parlando a sè stesso: *« per i barattieri, i falsi seguaci di Cristo, e i quelli ed i nemici d'Italia, costei è un' altra ben maggiore che li possa contenere tutti dannati in eterno ».*

Nessuno comprese il senso delle oscure parole. Quando l'inviato del Marchese partì, noi scrivemmo al Marchese chiedendo informazioni sul misterioso Personaggio. Egli ci rispose dicendo esser colui messer Durante, suo ospite e grandissimo Vate. Del che noi abbiamo preso memoria per l'onore di questa terra e castello di Visone dei quali registriamo gli atti più famosi.

Argow.

UNA COMMEMORAZIONE DI EDMONDO DE AMICIS

Domenica, 5 Aprile, nel refettorio dell'Asilo Infantile, il Prof. Guido Scaffini, cortesemente aderendo all'invito del Circolo Operaio, commemorò Edmondo De Amicis.

Gentili signore, giovanetti, studenti, una folla di persone di ogni ceto e di ogni parte politica attendeva con religioso silenzio la parola dell'egregio oratore.

E la parola facile, calda, vibrante, fece risorgere la figura del grande scrittore, come se l'avesse dipinta, ce la fece risorgere bambino, giovanetto, uomo, idealista, patriota, soldato, poeta, scrittore, padre, amico, cittadino.

Viva ci parve, colla sua aureola di genio e di dolore, nella sua modesta fierezza, velata da una tristezza costante, mite, dolce, buona. Seguimmo trepidanti la parola pittorica, che ci guidava attraverso al mondo che il De Amicis aveva visto e descritto ne' suoi libri, e ci commovemmo come chi la pronunciava, accomunandoci in un triste ed amaro rimpianto.

Nell'animo di tutti rimarrà profondamente impresso il ricordo di quell'ora, come rimarrà sempre viva la figura di Edmondo De Amicis e la riconoscenza per l'egregio oratore.

Il nostro Sindaco Cav. Giuseppe Guglieri ringraziò con calde parole di ammirazione il Professore Scaffini interpretando così il desiderio di tutti gli uditori.

E. D.

Egregio Sig. Direttore del Giornale *La Bollente*.

A mezzo del suo reputato giornale mi pregio esprimere sentite parole di ringraziamento al chiarissimo Prof. Dott. Guido Scaffini che gentilmente volle aderire al nostro invito per la commemorazione dell'illustre scrittore Edmondo De Amicis.

Non meno riconoscenza tributiamo alla spettabile Direzione dell'Asilo Infantile che cortesemente ci accordò la vasta sala ed alla Direttrice dell'Asilo stesso che ci procurò il locale sgombro dei molti banchi del refettorio.

Con distinta osservanza si professa della S. V. Ill.ma

Dev.mo
B. TAVANTI.

Due pesi e due misure

Riceviamo e pubblichiamo:

L'applicazione della legge sul riposo festivo alla quale i Droghieri di comune accordo e ben volentieri hanno ottemperato, offre nella nostra città il seguente edificante spettacolo.

Un droghiere, il quale oltre i coloniali, vende anche altri articoli diversi, per obbedire al disposto della legge chiude al sabato sera il suo negozio e non lo riapre che al lunedì mattina.

Un pizzicagnolo invece alla domenica tiene aperto il proprio negozio fino a mezzogiorno e costui, al pari del liquorista, può vendere impunemente oltre ad altri generi anche i coloniali.... che il povero droghiere è costretto invece a tenersi invenduti in bottega in omaggio al riposo festivo.

Si domanda: è giusto ciò?

La risposta a chi spetta e speriamo che per una volta tanto la legge sia veramente uguale per tutti.

Un droghiere.

Ad un redattore di troppo spirito

La *Gazzetta*, magnificando i pesci d'Aprile ammanniti ai suoi lettori, se la prende col Direttore dell'Ufficio Postale, perchè lo scrivente chiamò di cattivo genere lo scherzo della *Gazzetta*.

Premetto che il suddetto Direttore pregò lo scrivente di avvertire il pubblico della falsità della notizia, senza fare altre osservazioni.

A giustificazione del mio apprezzamento, riconosciuto che il servizio vaglia e risparmi procede penosamente per insufficienza di impiegati e di sportelli, lo spiritoso pesce della *Gazzetta* ha fatto sì che per vari giorni il pubblico affluisse a quello sportello, con danno di coloro che avevano operazioni urgenti da eseguire, i quali dovettero perdere molto tempo, e qualcuno ritornare il giorno successivo.

Se l'inventore del pesce avesse, puta caso, mandato i correntisti a ritirare i libretti a casa del suo amico l'intelligente Direttore della Ragione del Popolo, od al Municipio, avrei riso anch'io, se il pubblico avesse abboccato. Ma alla Posta ognuno ha trovato il proprio libretto, e per nulla si è accorto d'aver morso all'amo.

Altro che pesce! era un'anguilla lunga quattro giorni. Se non avessi temuto la meticolosa prudenza del Direttore della *Bollente*, ben diversamente avrei chiamato lo scherzo.

Cretino.

Bibliografia

In un bel volume, che viene ora pubblicato dalla Società Tipografico-Editrice Nazionale, già Roux e Viarengo, di Torino (19-13, pag. 160, L. 2), FRANCESCO CAZZAMINI MUSSI ha raccolto i migliori suoi *Canti dell'adolescenza*.

Un soffio di giovinezza pensosa ma sana passa per le strofe di questa poesia, ricca dell'invidiabile esuberanza di colori, di vibrazioni, di sentimenti ch'è virtù soltanto nei giovani.

Chi legge questa preziosa raccolta si sentirà rievocare nell'anima le canzoni stesse della sua adolescenza: quelle divine canzoni che la tristezza della vita purtroppo ha fatalmente soffocate in ognuno, nel profondo del cuore.

Altre recentissime pubblicazioni della Casa sono:

I Conquistatori di Roma dal 1870 al 19..., del comm. GIUSEPPE CASTELLI, che in questo libro ha osato, con nobile sentimento di patria, rifare il tanto discusso romanzo di Zola su Roma (pag. 410, L. 3,50). **Il volo d'Icaro**, romanzo di CLARICE TARTUFARI, nel quale è ritratto un brano interessantissimo di vita moderna (pag. 304, L. 3,50). **Tempus loquendi**, raccolta di poesie di PAOLO GAZZA, che vibranti di un ritmo singolare, riusciranno certo a vincere l'indifferenza del pubblico (pag. 144, L. 2,50). **I Ricordi di Folchetto**, in cui il noto giornalista comm. JACOPO CAPONI ha briosamente illustrato ben quarant'anni di vita giornalistica, pag. 470, L. 4,50).

Uno studio biografico di CARLO GIORDANO su **Giovanni Prati**, in cui la simpatica figura del poeta trentino è lumeggiata con affettuosa venerazione (574 pag., con figure, L. 8).

Infine, le **Note di Economia Sociale sulla Mostra della Previdenza** del dott. ALESSANDRO SCHIAVI, quadro interessante e completo dello sviluppo delle istituzioni di previdenza in Italia e all'estero (pag. 137, L. 3), e un utilissimo manuale sull'**Ordinamento dell'Esercizio di Stato delle Ferrovie** di FRA MISOBLO, libro utilissimo ai ferrovieri ed al pubblico in generale (pag. 180, L. 2,50).

FRA TOCCHI E TOGHE

IL PROCESSO STORERO

ALLE ASSISE DI ALESSANDRIA

Questo importante processo che tanto ha appassionato l'opinione pubblica, incominciato il 19 Marzo, volge al termine.

Già hanno pronunciate le rispettive arringhe gli avvocati Jachino, Candia e Grassi di parte civile, il procuratore generale Cav. Guzzoni, gli avvocati Braggio, Sericano, Bolati e La Perna della difesa.

Oggi prenderà la parola l'avv. Sardi. Sabato parleranno in replica l'Avv. Carlo Felice Roggeri di Parte Civile e ultimo l'Avv. Persi per la difesa e probabilmente alla sera si avrà il verdetto che si attende con indicibile ansietà.